

SCUOLA È attualmente in corso lo spostamento degli uffici del Csa da riva de Biasio al rione Pertini di Mestre

L'ex Provveditorato ha chiuso

Bortoluzzi (An): «È mancata la volontà di trovare altri spazi adeguati nel centro storico»

Ha chiuso definitivamente i battenti il Centro servizi amministrativi di Venezia (Csa), l'ex Provveditorato agli studi ha abbandonato la sua storica sede di Palazzo Donà Balbi, in Riva de Biasio, per trasferirsi nei nuovi uffici nel quartiere Pertini, in via Muratori 5 a Mestre. L'ufficio non potrà garantire i servizi essenziali (collegamenti informatici, richieste telefoniche, ricevimento pubblico, compreso l'Ufficio relazioni con il pubblico) fino al 15 dicembre.

Il Csa, che conta 61 dipendenti, si trasferisce in una ex scuola del rione Pertini per lasciare spazio alla Direzione generale dell'Ufficio scolastico del Veneto, costretta ad abbandonare la storica sede di Pa-

lazzo Van Axel, nei pressi dei Miracoli. Il direttore scolastico regionale, Carmela Palumbo, ha preferito far emigrare a Mestre il Csa piuttosto che spostare la direzione regionale dell'Ufficio scolastico del Veneto a Padova.

I dipendenti del Csa hanno in tutti i modi tentato di scongiurare il trasferimento per la poca funzionalità della nuova sede, piuttosto fuori mano per quanto riguarda i collegamenti. Le ragioni dei lavoratori sono state sostenute dalla Municipalità, dalla Consulta per la scuola e l'istruzione, dalla commissione consiliare pubblica istruzione e da molti consiglieri comunali che hanno più volte ribadito la necessità di lasciare in centro storico una struttura pubblica del genere, per evitare che

il suo spostamento contribuisca ulteriormente a spopolare e devitalizzare la città.

Ma tutto è stato vano. «Alla fine l'annuncio funebre è arrivato - commenta il capogruppo di An alla Municipalità e presidente del Circolo Manin-Tommaseo Pietro Bortoluzzi - L'ennesimo ufficio pubblico lascia la città storica di Venezia, nonostante l'impegno e gli inascoltati appelli lanciati dal sottoscritto. La decisione ha quali principali responsabili l'ignavia di molti pubblici amministratori, e il sostanziale disinteresse per il mantenimento in città storica di importanti realtà pubbliche, che - come appunto l'ex Provveditorato - portavano flussi di utenti in una zona comunque facilmente accessibile

dal resto della Provincia».

Bortoluzzi lamenta come siano stati totalmente

inascoltati gli appelli al Presidente della Provincia, al Sindaco e al Presidente della Municipalità di Venezia. «Soluzioni alternative a Venezia - conclude -, frutto di una fattiva collaborazione fra Comune e Provincia, per trovare spazi adeguati, con minori costi e spese, sia all'Ufficio Regionale (che in seguito allo sfratto dalla vecchia sede ha deciso di trasferirsi nei sovradimensionati uffici di riva di Biasio, costringendo così a due traslochi, invece che puntare al reperimento di una sola nuova sede per sé in città) che al Csa, ce n'erano e potevano essere perseguite: si è preferito far finta di niente, disimpegnarsi e girare la testa».

Daniela Ghio